VareseNews

“Cerchiamo di tutelare i diritti sanitari dei frontalieri”

Pubblicato: Venerdì 5 Febbraio 2016

Nuovo incontro della seduta della **Commissione speciale per i Rapporti con la Svizzera del Consiglio regionale** si è svolta nella sede di Regione Lombardia ed è stata presieduta da Antonello Formenti (Lega Nord). Erano presenti il negoziatore per il Governo Italiano **Vieri Ceriani**, l’Assessore **Francesca Brianz**a (già Presidente della Commissione) e i Consiglieri **Francesco Dotti** (FDI), **Mauro Piazza** (NCD), **Luca Gaffuri e Alessandro Alfieri** (PD), **Daniela Maroni e Lino Fossati** (Lista Maroni) **Stefano Buffagni e Paola Macchi** (M5S).

Presente **l’assessore di Regione Lombardia al Post Expo e Città metropolitana Francesca Brianza**: «Regione Lombardia non può intervenire in politica estera, ma è in campo per garantire la doverosa attenzione e sollecitare il Governo. Lo snodo cruciale resta la legge di ratifica e i temi fondamentali quelli relativi ai ristorni ai Comuni, ai trasporti transfrontalieri, alle dinamiche fiscali e alla sanità».

Il sottosegretario all’Attuazione del programma e ai Rapporti istituzionali nazionali **Alessandro Fermi,** a margine della seduta della Commissione speciale Rapporti tra Lombardia, Confederazione elvetica e Province autonome **ha espresso perplessità** della proposta di prevedere nella Legge di ratifica un articolo dedicato ai ristorni : «perché il fondo vincolato di cui si sta discutendo – e che dovrebbe essere previsto dalla stessa Legge – non rappresenta una garanzia per i Comuni”. Per sua stessa natura – ha aggiunto – oggi c’è e domani potrebbe non esserci più, mentre i ristorni ai Comuni hanno finora garantito tutta una serie di servizi che altrimenti si sarebbero realizzati solo con l’aumento delle tasse comunali. Ho chiesto inoltre che **si faccia chiarezza una volta per tutte in merito ad alcuni temi**, su cui sembra regnare la confusione più totale, come ad esempio **il pagamento delle prestazioni sanitarie**

da parte dei lavoratori frontalieri, problema che ho recentemente sottoposto all'attenzione anche del nuovo direttore generale dell'Ats Insubria».

La questione principale riguarda l'applicazione dell'accordo sulla **tassazione che sarà operativo dal 2019**. Il timore è quello di un aggravio della situazione economica dei frontalieri che saranno sottoposti a doppia imposizione: dalla Svizzera a cui resterà il 70% (oggi era il 100% salvo poi il ristorno del 40% per i Comuni di frontiera) mentre lo Stato di residenza applicherà le proprie imposte sui redditi delle persone fisiche. Sul tavolo anche la questione della sanità: «L'audizione in commissione regionale aveva lo scopo di chiarire le varie questioni che stanno giustamente preoccupando i frontalieri sia per l'aumento di tassazione sia per quanto riguarda la mancanza di garanzie sanitarie per i prossimi due anni – ha commentato **Paola Macchi, consigliere regionale del M5S Lombardia**, – I frontalieri sono cittadini che non possono essere ricordati dallo Stato solo quando possono rendere economicamente dimenticandoli quando si tratta di finire infrastrutture a loro utili come l'Arcisate -Stabio o di riconoscere loro i 273 milioni che avevano versato all'Inps per la loro disoccupazione. **Adesso attendiamo proposte concrete da Roma**. Le zone di confine sono svantaggiate dal punto di vista dell'occupazione e siamo ancora tempo perché l'accordo tra Svizzera e Italia possa essere trasformato in una legge che non penalizzi i frontalieri. Intanto **cerchiamo di intervenire concretamente con la risoluzione per intervenire a garantire i loro diritti sanitari** che abbiamo depositato in commissione sanita e che sara discussa congiuntamente con la commissione speciale per i rapporti con la Svizzera».

Molto critico anche **Alessandro Alfieri, segretario regionale del Pd** : «**La Regione dia indicazioni chiare** non ha senso che i frontalieri della provincia di Varese paghino il contributo per il sistema sanitario nazionale e quelli di Como e Sondrio no. **L'interpretazione corretta è una sola**: i frontalieri contribuiscono già con le loro imposte, attraverso i ristorni, a sostenere le finanze italiane e quindi non devono pagare questo balzello. Le ATS, ex Asl, sono emanazioni della Regione e quindi è Maroni che deve immediatamente richiamare i suoi uffici alla corretta interpretazione della circolare del ministero della sanità, in linea con quello che a Como e a Sondrio è già stato fatto."

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it